

No agli spettacoli di Sarti, Bertoldo e Shammah CENSURA A TEATRO

Milano «invita» i direttori a rivedere i cartelloni..

Francesca De Sanctis
FDESANCTIS@UNITA.IT

Povero teatro. Con la scusa che si soldi non bastano gli stabili e gli enti lirici si ritrovano nella situazione che conosciamo. Se poi qualche assessore si permette pure di dare indicazioni sulla programmazione, o peggio di invitare i direttori artistici a togliere questo o quello spettacolo dal cartellone, ecco che si scivola nella censura bella e buona. E l'aspetto più paradossale della vicenda è che stiamo parlando di testi pasoliniani (!) e di pièce che hanno già girato l'Italia.

È successo tutto a Milano: tre direttori artistici (Renato Sarti, Teatro della Cooperativa; Mino Bertoldo, Out Off; Andreè Ruth Shammah, Franco Parenti) sono stati convocati dall'assessore alla Cultura della provincia milanese Umberto Maerna. «I suoi spettacoli - *Trilogia del benessere* e *Chicago boys* - non sono graditi, non sono in linea... Ecco cosa ho dovuto sentire» si sfoga Renato Sarti, che qualche problemino con l'assessorato lo aveva avuto già qualche mese fa. «Premetto che "Invito al teatro" è un abbonamento trasversale grazie al quale da anni la Provincia di Milano dà l'opportunità di acquistare biglietti teatrali al costo popolare di 8 euro. Ciascun direttore di Teatro sceglie cinque titoli. Tra questi avevo scelto anche *Mai morti* con Bebo Storti (uno spettacolo che gira da anni e che all'Eliseo di Roma fu preso d'assalto dai fascisti, ndr). Ho dovuto insistere e resistere per 40 giorni, perché a voce ero già stato invitato a trovare un altro titolo... Ora mi si chiede di nuovo di rivedere le mie scelte! Tra l'altro uno dei testi di *Trilogia del Benessere - Libero* - andò in scena già nel '91 con al regia di Strehler e non mi pare che qualcuno avesse avuto nulla da ridire. E *Chicago boy*, che il prossimo anno andrà al Puccini, è parzialmente prodotto anche dalla Regione... Questa è roba da Minculpop!».



Renato Sarti davanti al Teatro della Cooperativa accanto alla locandina di «Mai morti», uno dei suoi spettacoli censurati

Purtroppo segnali in questo senso erano già arrivati: «Intanto quest'anno è stato completamente cancellata la rassegna "Suoni e visioni" che mescolava il jazz alla musica popolare, un fiore all'occhiello della città di Milano. E poi già in occasione di una conferenza stampa del Piccolo, gli assessori provinciali e regionali avevano avuto da ridire sullo spettacolo di *Blackbird* di David Harrower con la regia di Pasqual, che tratta il tema della pedofilia. Fu un attacco pubblico. Il teatro deve essere libero, siamo tutti a rischio». Stessa cosa è accaduta a Mino Bertoldo per *Orgia* di Pasolini e a Andreè Ruth Shammah per

Quale droga fa per me, di Kay Henselcon, con Anna Galiena. Lei, però, ha deciso di non presentarsi all'incontro e di scrivere una lettera in cui annuncia di ritirarsi da "Invito a teatro". «Il teatro deve suscitare dibattito, emozioni. Mi tolgo dall'imbarazzo e vado via - dice - . Faccio teatro da quarant'anni e credo che questa vicenda vada oltre la questione politica, stiamo parlando anche di Pasolini! Per me è offensivo. E poi nel mio spettacolo si dice chiaramente che l'eroina distrugge le vite, lo hanno già visto tanti ragazzi. Io non spiego il mio teatro. Me ne vado e basta». ♦